



Domande e risposte

La visione di un servizio pubblico dei media in quanto infrastruttura – domande e risposte sul nuovo documento di discussione della COFEM

Di cosa tratta il nuovo documento della Commissione federale dei media (COFEM)?

Nel suo attuale documento di discussione, la [Commissione federale dei media \(COFEM\)](#) propone di concepire il servizio pubblico dei media in modo nuovo: non più solo come fornitore di contenuti, bensì come **infrastruttura** rilevante per la democrazia. Con infrastruttura si intende piattaforme, algoritmi e spazi di dibattito pubblico a beneficio di tutti in Svizzera, a prescindere da regione, lingua o competenze digitali. L'obiettivo è di garantire e rafforzare la partecipazione democratica in una sfera pubblica digitale dominata da piattaforme commerciali.

Perché abbiamo bisogno di questo nuovo concetto di infrastruttura?

Con la digitalizzazione, non solo la produzione dei contenuti ma anche la loro distribuzione e selezione sono diventate più importanti. Piattaforme come YouTube, TikTok e Instagram dominano sempre di più il discorso pubblico. Queste piattaforme si orientano alla **logica del profitto e non a valori democratici**. Un servizio pubblico dei media che offre infrastrutture in favore della pluralità e della partecipazione dovrebbe fungere da **contrappeso** e rendere **visibili** i contenuti rilevanti.

Cosa propone la Commissione federale dei media concretamente?

La COFEM consiglia di organizzare il futuro servizio pubblico come una piattaforma aperta per l'informazione, il dibattito e la partecipazione. Questa piattaforma dovrebbe:

- produrre e diffondere contenuti propri con il sostegno di **algoritmi equi** che promuovono la pluralità e il discorso democratico;
- avviare collaborazioni con media privati, scuole universitarie, istituzioni culturali e la società civile;
- creare **spazi di dibattito pubblico** che consentano un dialogo rispettoso;
- essere basata su **tecnologie open source** per garantire trasparenza e indipendenza;
- garantire chiari standard di qualità giornalistica.

Algoritmi equi garantiscono davvero una maggiore pluralità?

Sì, se sono concepiti correttamente. Gli algoritmi del servizio pubblico non dovrebbero massimizzare i clic, bensì promuovere in modo mirato la **pluralità, le novità e la serendipità** (scoperte casuali). Rendono visibili le diverse prospettive e contribuiscono così a un discorso più

ampio e democratico. La trasparenza, la protezione dalle distorsioni (pregiudizi algoritmici) e l'autonomia degli utenti sono principi di centrale importanza.

Il nuovo servizio pubblico dovrebbe collaborare con altri attori?

La piattaforma non deve essere uno spazio chiuso. L'obiettivo è di creare insieme una sfera pubblica digitale diversificata e affidabile. Sono ipotizzabili collaborazioni con:

- **media privati** (ad es. la co-creazione di uno "Swiss YouTube" per contenuti di qualità);
- **istituzioni culturali e di formazione** (ad es. musei, università, archivi);
- **organizzazioni della società civile e**
- **la popolazione stessa** in modo che il servizio pubblico diventi partner di un pubblico creativo e attivo.

Non c'è il rischio che il servizio pubblico schiacci i fornitori privati?

No. Il nuovo servizio pubblico non deve dominare, bensì mettere a disposizione **infrastrutture orientate al bene comune**. I fornitori privati rimangono attori importanti. Il servizio pubblico dovrebbe rafforzare la loro visibilità, facilitare la collaborazione e completare in modo adeguato le offerte esistenti e non sostituirle.

Rischia di nascere un super portale statale?

No. La piattaforma dovrebbe essere aperta, decentralizzata e legittimata sul piano democratico. La sua governance deve essere organizzata in modo trasparente e orientata al bene comune. Invece di un controllo statale, si tratta di creare alternative alle piattaforme globali che dominano il mercato.

Cosa si intende per "spazio di dibattito pubblico"?

Uno spazio in cui i cittadini possano discutere in modo rispettoso, trasparente e alla pari. Se basati su standard di qualità giornalistica, chiare regole di moderazione e un'architettura open source, questi spazi di dibattito sono destinati a fungere da contrappeso rispetto alle piattaforme commerciali, che spesso promuovono la polarizzazione e la disinformazione.

Un simile spazio di dibattito creerà luoghi di discussione controllati dallo Stato?

No. Gli spazi di dibattito devono essere **pluralistici e aperti**. L'unico scopo delle regole di moderazione è di garantire discussioni basate sulla correttezza e di arginare la disinformazione o i discorsi di odio, senza sopprimere opinioni legittime.

Perché la COFEM punta su soluzioni open source?

Le tecnologie open source creano trasparenza, permettono un controllo autonomo e riducono la dipendenza dai giganti tecnologici privati. In questo modo si rafforza il radicamento democratico della piattaforma ampliando lo spazio per l'innovazione.

Qual è lo scopo di questo documento di discussione?

La COFEM intende avviare un'ampia discussione su come organizzare un servizio pubblico rilevante per la democrazia nell'era digitale. L'obiettivo centrale è di proteggere e rafforzare la partecipazione democratica, l'integrazione sociale e la pluralità delle opinioni.